

BOLIVIA

Testo e foto di Aurelio Valentini e Rosalba Luppola

aureliovalentini@hotmail.com

Il nostro viaggio in America del Sud prosegue e dopo il resoconto sull'Argentina del nord, già pubblicato sulla Farfalla e sul sito dell'Assocampi, troverete qui di seguito le impressioni e le emozioni avute nel visitare una nazione poco conosciuta come la Bolivia, ma non per questo meno interessante, anzi.

Attualmente i 3 Daily Iveco 4x4 si trovano a Belem, nel nord est del Brasile vicino alla foce del Rio delle Amazzoni, dopo aver attraversato, in più periodi, anche il Cile, il sud dell'Argentina, inclusa la Patagonia e la Terra del Fuoco, l'Uruguay, il Paraguay, e buona parte del Brasile, Pantanal ed Amazzonia compresi.

In dicembre e gennaio p.v. verrà visitata tutta la parte atlantica del Brasile da Belem fino a Rio de Janeiro.

Anche in questo caso non verrà fatto un diario del viaggio nella sua esecuzione temporale che potrebbe risultare noioso, ma evidenziate una serie di notizie ed impressioni che, si spera, diano una conoscenza, anche se necessariamente sommaria, della Bolivia.

La Bolivia si può considerare il Tibet del continente americano sia per l'altezza delle sue montagne che per l'isolamento del paese racchiuso, non avendo sbocco a mare, tra la Cordigliera Andina ad ovest ed il bacino amazzonico ad est. Ha una superficie di quasi 1.100.000 kmq (pari a circa 3 volte e mezza l'Italia) ed una popolazione di circa 8.000.000 di abitanti.

Entrati in Bolivia dall'Argentina si è avvertita subito una netta differenza come se si fosse usciti da un paese europeo ed entrati in uno del 3° mondo; a cominciare dalla popolazione con caratteri somatici prevalentemente indios. L'abbigliamento femminile è molto particolare con una gonna molto corta e pieghettata, pollera, che ha un ondeggiamento strano con l'incedere della persona. Il corpetto di lana, chompa, è molto variopinto e sul capo trova posto un curioso cappello di foggia maschile.

Le strade sono tutte sterrate ed in pessimo stato, ma con la particolarità che bisogna comunque pagare continui pedaggi sia statali che comunali. Somme di modestissimo valore, intendiamoci, ma che è bene corrispondere facendo molta attenzione a non passare oltre tutta una serie di casupole fatiscenti ove trovano posto gli esattori.

Il paese è estremamente povero e lo si vede dalla mancanza di veicoli privati in circolazione e dalle condizioni della gente e dalle case che abitano. E pensare che per le ricchezze del sottosuolo è uno dei più ricchi dell'area.

Non so se si è seguita ultimamente la sommossa che ha fatto fuggire negli Stati Uniti l'ultimo Presidente a causa della ven-

dità, o meglio della svendita, del gas naturale boliviano a tutti i paesi confinanti invece che sfruttarlo per lo sviluppo del paese produttore.

L'elemento scatenante che ha dato origine ai disordini è stato

il conoscere che una delle destinazioni del gas era verso il Cile, nemico storico specie dopo "la guerra del Pacifico" avvenuta nel 1800 che è finita con l'annessione al Cile di tutti i territori boliviani sulla costa. In questi giorni, addirittura con la mediazione del Vaticano, si sta tentando di far riavere uno sbocco a mare alla Bolivia.

Oggi le merci arrivano via fiume dall'Oceano Atlantico

con la risalita, da parte delle chiatte, del Rio delle Amazzoni e sue diramazioni. Anche perché via terra il trasporto merci è quasi impossibile in quanto è un continuo saliscendi su tornanti pericolosi, specie con le piogge, da 4.000 m a fondo valle per poi risalire subito dopo. Non ci sono ponti né gallerie e si guadano continuamente fiumi o si aspetta il momento migliore per guardarli. Lette queste poche righe, uno si potrebbe chiedere perché andare in Bolivia? Cercherò di spiegarlo con la rappresentazione di momenti emblematici del viaggio.

SICUREZZA

Pur avendo sopportato a Sucre, splendida città coloniale a 2.800 s.l.m., un furto in due dei nostri veicoli, la Bolivia viene considerato, a ragione, uno dei paesi più sicuri dell'America Latina. Viene definito muy tranquilo. I reati gravi sono molto rari. Si incontrano per lo più piccoli contrattempi con gli esat-





tori dei pedaggi che cercano di personalizzare un po' troppo l'esazione o con poliziotti troppo "interessati". Di contro tanta disponibilità ed amicizia dalla gente.

MAL DI MONTAGNA O SOROCHE

Bacino amazzonico a parte, la maggior parte della popolazione vive sopra i 3.000 metri di altezza con punte oltre i 5.000. L'ebollizione dell'acqua non avviene a 100°, ma

esseri umani per scacciare le forze del male dalle case e dai campi. Purtroppo si tende a criminalizzare un prodotto della terra con l'uso distorto che si fa dello stesso. Ed ai poveri campesinos è stata vietata o ridotta drasticamente la coltivazione della pianta di coca incentivandoli a sostituirla con altri prodotti "graditi" ai paesi occidentali.

E' così accaduto che alla difficoltà di produrre, a quelle altitudini, le coltivazioni "consigliate" si è aggiunta la difficile assimilazione delle stesse rispetto alle proprie abitudini secolari; oltre all'impossibilità del trasporto dei prodotti sia per la morfologia del terreno che per la carenza di mezzi di trasporto. Durante il viaggio non ho visto Boliviani drogati, ma tanti Boliviani poverissimi.

SENTIERI INCAS

I più bei percorsi sulle Ande Boliviane ricalcano le strade costruite dagli Incas.

Sono ancora oggi considerate opere di alta ingegneria che collegavano località lontanissime tra di loro, con un traccia-



intorno agli 85°/88°C. Anche il corpo umano fatica ad acclimatarsi. E' sconsigliabile iniziare un tour in automobile subito dopo essere arrivati in aereo. Gli alberghi sono attrezzati con bombole di ossigeno.

Salire di quota per gradi invece non ti salva del tutto dal soroché ma riduce di molto rischi più gravi.

Comunque al di là della più fornita scorta di medicinali, di sintesi chimica, al seguito, il vero antidoto, mutuato dai locali, è il mate di coca (infuso caldo di foglie di coca), oppure masticare direttamente le foglie di coca in bocca, di sgradevole sapore ma di indiscussa efficacia.

Del resto Mama Coca è onorata come figlia di Pachamama, madre terra, e la coca è considerata un dono concesso agli

I nostri mezzi percorrono i "sentieri incas"

to a volte veloce e lastricato, a volte a gradini di roccia per superare dislivelli notevoli. I fiumi venivano passati con lunghi ponti sospesi costruiti con fibre ritorte di una pianta simile al cactus. Gli Incas non conoscevano l'uso della ruota, pertanto tali strade erano percorse solo a piedi con un sistema di staffette molto veloci che garantivano le comunicazioni in tempi brevi. Ma questi percorsi sono stati purtroppo una delle cause della loro rovina, in quanto sono stati usati dai Conquistadores spagnoli per penetrare verso l'interno dalla costa e così distruggere o ridurre in schiavitù le popolazioni. (continua). ■